

Rassegna stampa del

5 agosto 2015



Meno burocrazia, dirigenti licenziabili

Renzi: «Un abbraccio ai gufi» - Confindustria: bene la riforma, attuarla entro il 2015

Davide Colombo
ROMA

Via libera con sorpresa finale, in Senato, al disegno di legge delega per la riforma della Pubblica Amministrazione. Il testo è stato approvato con 145 voti favorevoli e 97 contrari, cifre subito registrate come "salvataggio" delle opposizioni che hanno garantito il numero legale, fissato a 150 voti. Favorevoli ApePd, contrari M5s, Fd, Lega Nord, Crd, Sel, Gal ed Ala. Il testo, dopo oltre 11 mesi di iter parlamentare, s'avvicina alle tappe finali: la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Poi la fase attuativa (si veda altro articolo) che il Governo vuole affrontare con determinazione. «Viaglie sprechi, dagli enti inutilmente troppe partecipate», e ciò significherà «avere servizi di maggiore

ci, fino alle modalità di prestazione del "servizio pubblico". I centri di interlocuzione vengono razionalizzati, le conferenze di servizi rese più fluide, le incertezze ridotte con il silenzio assenso e con i limiti temporali stringenti per l'autotutela». Il risultato dovrebbe essere un'amministrazione pubblica più rapida e prevedibile nelle decisioni, «ma anche più snella grazie al taglio delle società partecipate». Uno dei fronti, quest'ultimo, tra i più dedicati della riforma, visto che si prevede la riduzione da 8 mila a un migliaio di società partecipate in cui attualmente lavorano (fonte Corte dei conti) 264.520 addetti. Si tratta di obiettivi che il sistema imprenditoriale indica da tempo: «L'auspicio - concludono gli industriali - è che il Governo porti a compimento questa riforma entro il 2015, restituendo alle imprese un'amministrazione al servizio della crescita e della competitività del Paese».

Tra gli obiettivi strategici della riforma c'è quello sulla dirigenza: è previsto un solo ruolo (seppure diviso su tre livelli: statale, regionale, locale) senza più distinzione tra prima e seconda fascia. E si va verso una quota unica (intorno al 10%) per l'accesso di esterni; inoltre viene superata la figura del segretario comunale. Ma in più arriva la licenziabilità e la valutazione di performance è negativa, ipotesi "aggravabile" con il demansionamento a funzionario. Gli incarichi non saranno più a vita (4+2 anni) e scatta la revoca in caso di condanna della Corte dei conti.

«Finalmente la «RiformaPA» è legge: più trasparenza e meno burocrazia, maggiore semplificazione e attenzione alle esigenze dei cittadini e delle imprese, meno sprechi e migliori servizi. Abbiamo compiuto un altro passo importante nel cammino delle riforme. Un abbraccio fortissimo agli amici gufi. Questa è davvero «lavoro buono» ha scritto Matteo Renzi su Facebook. Toni lontanissimi da quelli usati dai sindacalisti del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil per i quali è illusorio immaginare di poter cambiare la Pa per legge. Rivolti all'esecutivo, in sindacati avvertono: «Il lavoro pubblico non sarà il bancomat del governo per una, anche questa illusoria, riduzione delle tasse. Se il governo vuol mettere un tassello vero per l'innovazione, apra subito il tavolo di contrattualità».

CAMBIA L'ASSETTO
In arrivo entro 18 mesi un nuovo testo unico sul pubblico impiego che introdurrà il ruolo unico per i dirigenti

qualità e fare pagare meno tasse ai cittadini» ha dichiarato la ministra Marianna Madia al Tg.

Ventitre articoli per 14 deleghe da adottare con una ventina di decreti legislativi entro un massimo di 18 mesi (riforma della dirigenza e pubblico impiego) e un minimo di 90 giorni, con la ghigliottina sugli atti amministrativi non adottati negli ultimi tre anni. Ma ci sono anche misure auto applicative, come la definizione di un meccanismo per il silenzio assenso tra amministrazioni centrali, per cui dopo 30 giorni (massimo 90) si intende ottenuto il via libera su una procedura concertata, o i nuovi limiti introdotti sull'autotutela amministrativa, che valgono come certezze sulle autorizzazioni e le concessioni per cittadini e imprese.

Confindustria ha espresso soddisfazione per la riforma facendo esplicito riferimento proprio alle norme che entrano subito in vigore: «Il provvedimento - si legge in una nota - costituisce una tappa fondamentale del percorso di ammodernamento della macchina pubblica, per stare al passo con le dinamiche economiche. Il raggio di intervento è assai ampio: dalla struttura e dalle funzioni degli uffici,

Le novità della riforma

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il riordino

Nella delega sono diversi i capitoli dedicati al riordino e alla razionalizzazione di molti comparti della Pa. Innanzitutto si punta all'assorbimento della Forestale in un'altra forza (con tutta probabilità i Carabinieri), così da portare i corpi da 5 a 4, ma si prevede comunque un riordino di tutte le forze.

Tra i punti più attesi c'è la scure sulle partecipate: si prevedono accorpamenti e tagli delle società e nuove regole sulle nomine. Oltre al commissariamento dopo

un numero massimo di bilanci in rosso scatterà la liquidazione. In pista anche una sforbiciata delle prefetture con un taglio netto che potrebbe portare anche a un dimezzamento con la creazione di un Ufficio territoriale dello Stato che diventerà punto di contatto unico tra Pa periferica e cittadini.

Le authority

Via libera anche alla soppressione delle Autorità indipendenti se le loro funzioni si sovrappongono a quelle degli uffici ministeriali. Sulle Authority

arriva anche il livellamento degli stipendi dei dipendenti per avvicinare i trattamenti a quelli delle altre amministrazioni pubbliche con l'introduzione di «criteri omogenei» per il finanziamento delle stesse Autorità garanti.

Cameri di commercio

Cura di immigrante inoltre per le Camere di commercio per le quali è previsto il taglio da 105 a 60, nel taglio si dovrà tenere conto della soglia dimensionale minima di 75 mila imprese iscritte

o annotate nel Registro delle imprese. Nell'ottica della spending review anche le novità sul fronte delle capitanerie di porto: ci sarà un solo comando, sotto la Marina. In pista infine anche una delega per il riordino degli enti di ricerca con l'obiettivo di semplificare e snellire le loro attività.

SOCIETÀ PARTECIPATE

8.146

DIPENDENTI PUBBLICI

Nuovo testo unico

Il testo unico del pubblico impiego verrà aggiornato per dare spazio a una semplificazione delle norme sulla valutazione dei dipendenti e fare un passo (si spera concreto) verso il superamento delle vecchie dotazioni organiche in favore dei fabbisogni delle amministrazioni e di più facili pratiche di mobilità. Il decreto delegato potrà essere adottato entro 18 mesi e conterrà anche la riforma della dirigenza. I criteri direttivi spaziano dai concorsi (con sistemi di valutazione premiali per chi ha avuto un

contratto a termine con la Pa) alla disciplina del lavoro flessibile, con l'individuazione di limitate fattispecie possibili.

Il ruolo dell'Aran

Vengono attribuiti più poteri all'Aran sul fronte della contrattazione integrativa e viene introdotto un sistema informativo nazionale per orientare e programmare le future assunzioni. Arriveranno nuove norme in materia di responsabilità disciplinare dei dipendenti per accelerare e rendere concrete e

certe le sanzioni. Nell'ambito della dirigenza, tra l'altro, verrà rafforzato il principio di separazione tra indirizzo politico amministrativo e gestione, con conseguente responsabilità amministrativo-contabile dei dirigenti per l'attività gestionale, mediante esclusiva imputabilità agli stessi della responsabilità amministrativo-contabile per la gestione.

L'accesso

Tornando alle regole di accesso, c'è la previsione di prove che privilegino l'accertamento della

capacità dei candidati di utilizzare e applicare a problemi specifici e concreti nozioni teoriche, con possibilità di svolgere unitariamente la valutazione dei titoli e le prove concorsuali relative a diversi concorsi. E viene cancellato il voto minimo di laurea per partecipare agli stessi concorsi.

IDIPENDENTI PUBBLICI

3,3 milioni

CITTADINI E IMPRESE

Pin universale

Uno degli obiettivi della riforma Madia è cambiare il rapporto tra pubbliche amministrazioni e utenti. Per i cittadini è prevista la possibilità di accedere a qualunque servizio online con un solo Pin universale (che dovrà essere accettato da tutti gli erogatori di servizi). Viene istituito poi un numero unico europeo (il 112) per le emergenze; e con il Freedom of information act sarà possibile ai privati accedere liberamente a dati e informazioni delle Pa (con alcune eccezioni legati alla segretezza). Nel

settore delle cure e della famiglia, si apre a un miglior accesso online ai servizi per maternità e genitorialità; e nei trasporti si rilascerà un documento unico di proprietà e di circolazione dei veicoli (con minori oneri quindi per l'automobilista).

I permessi

Sarà più facile ristrutturare: dovranno essere individuati i casi per i quali serve la Scia, quelli per i quali serve il silenzio-assenso, e quelli per i quali serve una comunicazione espressa. Si potenziano gli strumenti di

pagamento elettronico. Il governo pensa che con più trasparenza e lotta alla corruzione si potrà migliorare la qualità dei servizi al cittadino.

Silenzio-assenso

Sul versante imprese, invece, si riscrivono le regole sul silenzio-assenso (che di regola scatta decorsi 30 giorni), e si affida a un regolamento il compito di tagliare fino al 50% i tempi delle pratiche burocratiche per procedimenti relativi a insediamenti produttivi, opere pubbliche e attività

imprenditoriali. Si modifica anche l'istituto dell'autotutela, introducendo tempi e regole certe per annullare atti già adottati. La riforma Madia rafforzerà poi gli uffici che forniscono servizi alle aziende, e si annuncia pure la soppressione di norme e adempimenti superati (per ridurre i lacci e iaccioli della burocrazia)

IL TAGLIO DELLA BIUROCRAZIA

50%

Foto: A. Scattolon / Contrasto - A. Scattolon / Contrasto

Tempi dimezzati per l'avvio di imprese

Riforme più rapide con il «silenzio assenso» entro 30 giorni nel concerto tra amministrazioni

Claudio Tucci

ROMA

Stop ai "tempi biblici" per emanare provvedimenti normativi (anche vere e proprie riforme) e amministrativi: assenti, concerti o semplici nulla osta tra un ente e l'altro dovranno essere comunicati entro 30 giorni (dal ricevimento dello schema di atto). I 30 giorni potranno essere interrotti una sola volta per motivate esigenze istruttorie, dopo di che si accende il "semaforo verde". Il nuovo istituto del "silenzio-assenso" si applica anche nel caso di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini: in questi casi però, il via libera, se l'altra amministrazione resta "muta", scatta decorsi 90 giorni (dal ricevimento della richiesta da parte dell'ente procedente).

Toccherà poi a un regolamento di delegificazione (da emanare entro 180 giorni) individuare i procedimenti amministrativi relativi a rilevanti insediamenti produttivi, opere di interesse generale o avvio di attività imprenditoriali da semplificare: una volta "censiti" questi procedimenti, si partirà con una riduzione dei termini «in misura non superiore al 50% rispetto a quelli applicabili ai sensi della legge 241 del 1990» (in pratica, l'iter per le "pratiche" si dimezzerà).

E per dare più certezza del diritto a cittadini e imprese si interviene pure sull'istituto dell'autotutela amministrativa (vale a dire il potere di una Pa di annullare o revocare i provvedimenti già adottati). Oggi l'annullamento d'ufficio deve arrivare «entro un termine ragionevole», ma non indicato esplicitamente. Con la riforma Madia, approvata ieri in via definitiva dal Senato, l'amministrazione avrà 60 giorni per intervenire, e successivamente potrà agire in autotutela al massimo entro 18

mesi quando il provvedimento di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici è illegittimo. Questo limite temporale non si applica se l'autotutela consegue a fatti costituenti reati «accertati con sentenze passate in giudicato»: in tali ipotesi l'annullamento può essere disposto anche dopo la scadenza dei 18 mesi. Nel caso, inoltre, di Scia (Segnalazione certificata di inizio di attività) la Pa avrà d'ora in avanti l'obbligo di motivare l'invito a regolarizzare l'attività e di indicare al privato le misure da adottare.

Le nuove norme sul pubblico impiego provano ad accelerare sul fronte "sburocratizzazione" a favore dei privati che entrano in contatto o semplicemente attendono un "facere" della Pa. In caso di conflitto tra

amministrazioni nell'emanare un provvedimento condiviso, l'iniziativa sarà presa dal presidente del consiglio (autorizzato dal Cdm) che deciderà sulle eventuali modifiche da apportare al testo (sbloccando così l'empasse). Analoghi poteri sostitutivi potrà avere, sempre il premier, in caso di grandi opere (cioè interventi destinati a produrre effetti positivi su economia e occupazione).

Il restyling dell'istituto dell'autotutela ritocca pure la disciplina della sospensione del provvedimento amministrativo. Attualmente, l'efficacia o l'esecuzione di un atto può essere sospesa (per gravi ragioni e per un tempo limitato). Si deve indicare il termine della sospensione, che può essere prorogato, differito o ridotto. Con la riforma Madia, adesso, si specifica che in ogni caso la sospensione del provvedimento amministrativo non potrà essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento d'ufficio (limitato a 18 mesi per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici).

Si affida invece a una delega (da esercitare entro 12 mesi) il compito di individuare i procedimenti oggetto di Scia, di silenzio-assenso, per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa o per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva. La delega riguarda anche l'introduzione di una disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa. Un deciso passo avanti è la previsione dell'obbligo per le Pa di comunicare ai soggetti interessati, all'atto della presentazione di un'istanza, i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'ente equivale ad accoglimento della domanda (anche l'obiettivo è fare chiarezza).

di **GIULIO G. SPINALE**

CHIAREZZA SUGLI ATTI

Atteso entro un anno il provvedimento che definirà i procedimenti oggetto di Scia per i quali è necessaria un'autorizzazione espressa

LE ALTRE NOVITÀ

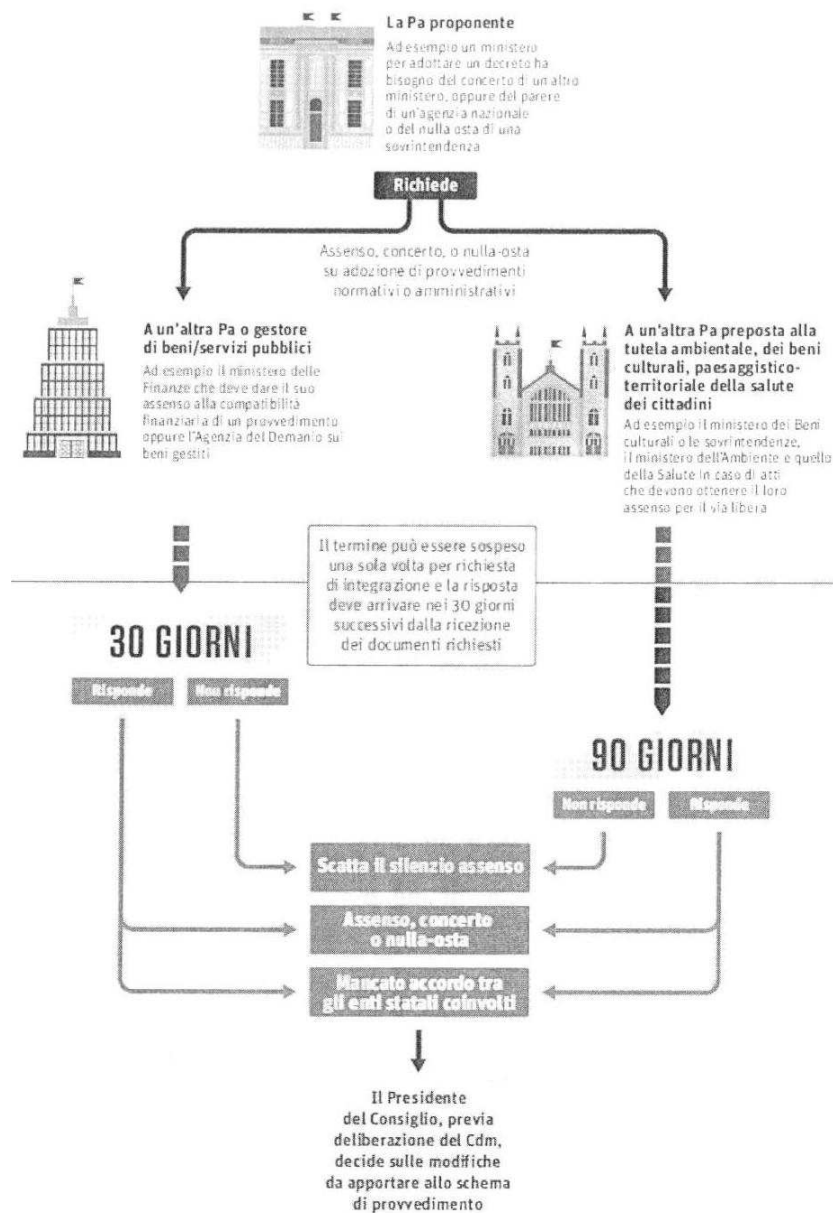
Semplificazione

■ Un regolamento di delegificazione individuerà i procedimenti amministrativi su insediamenti produttivi, opere di interesse generale o avvio di attività imprenditoriali da semplificare: una volta "censiti" i procedimenti, si partirà con una riduzione del 50%

Certezza sui tempi

■ Per quanto riguarda l'autotutela, con la riforma l'amministrazione avrà tempi definiti per operare: 60 giorni per intervenire e al massimo 18 mesi se il provvedimento di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici è illegittimo

La procedura accelera-riforme



Classifiche. Nel 2014 il fatturato delle prime 25 società di costruzioni è salito del 3,4% sull'anno prima

Grandi imprese a prova di crisi

Cresce la quota estera - Più prudenza nella selezione delle commesse

di Aldo Norsa

Dal 2008 a oggi in totale prime 25 imprese di costruzioni sono uscite dalla classifica per fallimento o concordato preventivo. Eppure, nonostante la crisi del mercato interno, le grandi imprese rimaste o subentrate sono sempre più forti: il fatturato delle Top 25 è cresciuto dal 2008 al 2014 da 15,2 a 17,4 miliardi di euro, e la sua quota sulle prime 50 è passata dall'82 a oltre il 90%. Un effetto della "selezione di mercato", degli accorpamenti, della spinta sull'estero, della prudenza nella selezione delle commesse.

Anche i dati 2014 lo dimostrano (tabelle complete su «Edilizia e Territorio»): nelle costruzioni il fatturato 2014 segna più 3,4% sul 2013, con la quota estera in ascesa dal 44,8% al 48,6%. La redditività (ripulita dai dati di CoopCostruzioni e Unico, in classifica ma in difficoltà con altre tre cooperative, Acmar, Cooperativa di Costruzioni e Coopsette, e esule perché in concordato preventivo) mostra più 3,2% dell'ebitda, 10,1% dell'ebit e 5,3% dell'utile netto.

L'andamento positivo dei conti è confermato dal meno 9,5% dei debiti e dal più 7,2% del patrimonio netto. Sorprende che, malgrado una generalizzata espansione all'estero, le imprese che crescono di più operino in Italia: nell'ordine Colombo Costruzioni, Italiana Costruzioni e Carron incrementano il fatturato del 66,7%, 26,1% e 24,1%, mentre per Itineria la crescita del 46,2% è interna al gruppo Gavio. Fa eccezione tra i campioni di crescita Maltauro (più 21,3%), la cui quota estera si avvicina a due terzi. Quanto al portafoglio ordini del campione cresce del 3,9% con quota estera incrementata al 42,5%.

Anche più vivace è l'evoluzione delle prime 25 società dell'ingegneria (tra cui manca Enerco per ritardata approvazione del bilancio) con una più spiccata vocazione alla crescita estera. Il fatturato sale del 5,2% ma l'internazionalizzazione si limita al 35,7% (era 32,9% nel 2013).

Al vertice, a differenza delle costruzioni, non solo non vi sono aziende in crisi ma la redditività aumenta. L'ebitda del 17,3% l'utile

netto addirittura del 75,5%: il primo incide per il 107%, il secondo per il 4,2% nel fatturato (questo valore è il doppio che nelle imprese di costruzioni).

Campione di crescita è D'Appolonia (gruppo Rina) che mette a segno un più 94,5% per incorporazione di società già in casa, Projenia, C-Engineering oltre al ramo engineering di Rina Services (ma nel 2013 si lancia ad acquistare all'estero: Sembene Consulting). Fa un balzo (del 61%) anche Manens-Tifsche ha in Proger un partner proiettato all'estero, Mwh (filiale dell'omonimo gruppo americano), seguita da Italconsult (86,1% all'estero) e Adr Engineering, che crescono rispettivamente del 26,3%, 24,9% e 19,4%.

Positivo per il vertice dell'ingegneria è anche l'indebitamento (-12,2%) e la patrimonializzazione (+13,7%).

Come leggere questi dati? Nel mondo delle costruzioni il vertice si rafforza perché escono di scena le aziende extramarginali e rimangono le solide a contendersi contratti di maggiori dimensioni.

Top 5 fatturato

Dati 2014. In milioni di euro

Società	Fatturato	Var. %
Costruzioni		
1 Salini Impr.	4.194	10,7
2 Astaldi	2.652	5,3
3 Condotte	1.156	-4,9
4 Pizzarotti	1.140	-1,8
5 Cmc	1.104	8,8
Ingegneria		
1 Tecnomare	100.118	11,0
2 D'Appolonia	95.263	94,5
3 Proger	95.132	4,0
4 Spea	79.045	-12,6
5 Technital	44.305	-13,4

L'espansione all'estero è graduale e selettiva, e i casi di commesse in difficoltà sono rari.

Nell'ingegneria il grado di internazionalizzazione resta inferiore, ma consente risultati reddituali e patrimoniali più soddisfacenti, partendo dai settori in cui l'Italia ha più da offrire all'estero. Come la progettazione stradale e autostradale, in cui per fatturatosi distinguono Spea Engineering, Sina/Sineco, Italconsult e, distanziata, Anas International (che può far leva su una capacità di ingegneria della casa madre dell'ordine dei 400 milioni). Ma anche la progettazione di opere marittime: facendo perno su Thetis, depositaria del brevetto "Mose", potrebbe costituirsi un polo di rilevanza mondiale con Technical in un ruolo di controllo. Questo dovrebbe permettere al "sistema Paese" di rimontare nelle classifiche mondiali: perché oggi il nanismo italiano comporta un misero 0,9% del fatturato estero delle prime 225 design firms secondo il settimanale americano Enr / Engineering News-Record.

© Fininvest/Inf/Inf/Inf

Riqualificazioni. Stanziati 200 milioni

Pronto il decreto per il risanamento delle aree urbane

Massimo Frontera

ROMA

Pronto il bando per selezionare i progetti di riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate. Lo schema è stato definito da Palazzo Chigi in attuazione della misura prevista dalla legge di Stabilità 2015 (articolo 1 commi 431-434). I fondi attualmente stanziati per attuare la misura (autorizzati dalla legge di Stabilità 2015) ammontano a 50 milioni per il 2015 più 75 milioni per ciascun anno del biennio 2016-2017. In tutto 200 milioni nel prossimo triennio.

Lo schema di Bando (con relativo Dpcm che lo approva) è stato definito da Palazzo Chigi e inviato a Regioni e Comuni per il previsto parere, e affronta ora una condivisione del testo a livello tecnico. Gli interventi di riqualificazione devono aggredire il degrado sociale e possono prevedere «interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione e rigenerazione urbana». Qualche esempio. Possono essere finanziati, tra gli altri: interventi per riqualificare beni, pubblici o privati, «che assolvono interesse pubblico» e che abbiano valore storico o artistico; potenziamento di infrastrutture «per sostenere l'attrattività della scuola e l'orientamento formativo dei giovani»; interventi per la «riqualificazione di beni pubblici o privati per assicurare protezione e accoglienza alle vittime della violenza, tratta, sfruttamento e abusi sessuali su minori e adulti». Il bando precisa cosa si debba intendere per "area degradata", qualificazione necessaria per ottenere il finanziamento. Vengono individuate otto caratteristiche. Quattro di queste possono essere misurabili in modo oggettivo. Si tratta di: disoccupazio-

zione, disoccupazione giovanile, reddito pro-capite e tasso di abbandono scolastico.

Vengono anche indicate quattro caratteristiche non misurabili oggettivamente. Si tratta di: «presenza di persistenti fenomeni di devianza e criminalità anche giovanile»; «limitate opportunità culturali, formative e sociali»; «presenza di fenomeni massicci di immigrazione anche irregolare e clandestina» e di «aree compromesse o degradate». Se l'area in questione e possiede almeno quattro caratteristiche su otto, potrà concorrere

50 milioni

Le risorse 2015

I fondi per le aree urbane degradate previsti quest'anno

alla selezione.

Le candidature vanno inviate a palazzo Chigi via posta certificata entro il 30 novembre, accompagnate da una relazione descrittiva del progetto, una relazione tecnica, un «progetto definito almeno a livello definitivo» ai sensi del codice appalti.

I progetti maggiormente premiati (fino a 30 punti su 100 per ciascun elemento) sono quelli che hanno «capacità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati e di attivazione di un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico nei confronti degli investimenti privati» e quelli realizzabili più rapidamente. A valutare i progetti sarà un apposito comitato con rappresentanti di palazzo Chigi, vari ministeri, regioni, comuni e Demanio.

ILLUSTRAZIONE: G. ROTA

Il 112 numero unico per le emergenze via a silenzio assenso

È legge la riforma della Pa. Addio Forestale. Niente più voto minimo laurea per i concorsi

ROMA. La riforma della Pubblica amministrazione è legge: ha avuto ieri il via libera definitivo al Senato. Ecco i principali capitoli.

Stretta su dirigenza. Anche i capi diventati licenziabili se valutati negativamente. Ma pur di non essere mandati potranno optare per il dimensionamento. Gli incarichi non saranno più a vita (4+2 anni) e scatta la revoca in caso di condanna della Corte dei conti.

Tutti i dirigenti in un unico bacino. È previsto un solo ruolo (seppure diviso su tre livelli: statale, regionale, locale) senza più distinzione tra prima e seconda fascia. Si va verso una quota unica (intorno al 10%) per l'accesso di esterni. La figura del segretario comunale è superata.

Concorsi, niente voto minimo laurea. Non ci sarà più una soglia sotto la quale si è fuori dalle selezioni pubbliche. L'obiettivo è dare più importanza alla valutazione in sede di concorso. Nelle prove non mancherà mai un test sull'inglese.

Licenziamenti facili. Quando scatta un'azione disciplinare non si potrà più concludere tutto con un nulla di fatto, la pratica dovrà

essere portata a termine senza escludere il licenziamento. Quanto alla diatriba sull'articolo 18, la reintegra resterebbe.

Su assenze poteri a Inps. Niente più finti malati. Per centrare l'obiettivo le funzioni di controllo e le relative risorse passano dalle Asl all'Inps. Vengono poi posti dei paletti per il precariato. C'è anche un passaggio per favorire la staffetta generazionale, ma a costo zero. Nasce la Consulta per l'integrazione dei lavoratori disabili.

Maglie più larghe per pensionati Pa. Il tetto di un anno vale solo per i ruoli direttivi. Le altre cariche sono comunque consentite, ma resta il vincolo della gratuità.

Scompare Forestale, riordino forze. Il ddl pone le basi per l'assorbimento della Forestale in un'altra forza (con tutta probabilità i Carabinieri), così da portare i corpi da 5 a 4. Si prevede inoltre un riordino di tutte le forze.

Scuri su partecipate. Verranno ridotte e si prevede un numero massimo di "rossi" dopo cui c'è la liquidazione, possibile anche il commissariamento. Si prevede il dimezzamento delle Camere di commercio.

Sforbiciata su prefetture. Si va verso un ta-

La riforma della P. A.

STRETTA SU ASSENZE

Il controllo passa dalle Asl all'Inps. Staffetta generazionale e paletti per il precariato

LICENZIAMENTI FACILI

Obbligo per il dirigente responsabile di concludere l'azione disciplinare senza escludere il licenziamento

ACCESSO DIGITALE

Nuovo capo hi-tech per assicurare accesso internet negli uffici pubblici, scuole comprese

POTERI AL GOVERNO

Il Parlamento delega l'esecutivo a precisare le funzioni di Palazzo Chigi per l'unità di indirizzo

ADDIO FORESTALE

Da 5 corpi nazionali si passa a 4: Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Penitenziaria

LIBRETTO UNICO AUTO

Trasferimento del Prà al ministero dei Trasporti. Unica banca dati per la circolazione e la proprietà, con un solo libretto

DIRIGENTI LICENZIABILI

Vertici licenziabili se valutati negativamente. Gli incarichi non saranno più "a vita"

CONCORSI E VOTO DI LAUREA

Salta la soglia minima sotto la quale si è fuori dalle selezioni pubbliche

BACINO UNICO DIRIGENTI

Un solo ruolo diviso su tre livelli: statale, regionale, locale

BOLLETTE ELETTRONICHE

Bollette e multe sotto i 50 euro si potranno eseguire con un SMS

FREEDOM OF INFORMATION ACT

Diritto di accedere, anche via web, a documenti e dati della P.A.

TAGLIO PREFETTURE

Confluiscono nell'Ufficio territoriale dello Stato. Soppressi gli Enti inutili o in rosso

PARTECIPATE E CAMERE COMMERCIO

Razionalizzazione partecipazioni pubbliche e dimezzamento camere di commercio

ANSA/IDENTITREMI

le. Scatta la possibilità di attribuire poteri sostitutivi al premier.

Silenzio assenso tra amministrazioni. In caso di contese tra amministrazioni centrali su nulla osta e altri concetti sarà il premier a decidere, dopo un passaggio in Cdm. È fissato anche un tetto per ottenere il sì: massimo 30 giorni, che diventano 90 in materia di ambiente, cultura e sanità. Sulla stessa linea le misure per sbloccare la conferenza dei servizi.

Chigliottina sui decreti. Una forbice che mira a sorvegliare la matassa di rinvii a provvedimenti attuativi. Tutto passa per una delega al governo, chiamato a fare una cenita sugli ultimi tre anni (esclusi i dlgs).

Poteri a Palazzo Chigi. Verranno precisate le funzioni di Palazzo Chigi per il mantenimento dell'unità di indirizzo. Un rafforzamento della collegialità che si ritrova anche nelle nomine di competenza, in modo che le scelte passino per il Cdm.

Uno statuto e un nuovo capo per Pa digitale. Arriva la "carta della cittadinanza digitale" con il governo delegato a definire il livello minimo di qualità dei servizi online. A guidare la svolta digitale ci penserà un dirigente ad hoc.

Bollette elettroniche da pagare con sms. I pagamenti verso la Pa, come bollette e multe, potranno avvenire anche ricorrendo al credito telefonico (ricaricabili o abbonamenti) purché si tratti di micro-somme (presumibilmente sotto 50 euro). Il versamento potrà quindi essere eseguito con un semplice sms.

Freedom of Information Act italiano. Tutti avranno il diritto di accedere, anche via web, a documenti e dati della Pa. Si spalancano gli archivi pubblici, ma restano dei limiti.

Numero unico per emergenze. Basterà chiamare il 112 per chiedere aiuto in ogni circostanza. L'idea è quella di realizzare centrali in ambito regionale che, raccogliendo la richiesta, siano in grado di smistarla al servizio interessato.

Un solo libretto per auto. Si apre al trasferimento del Pubblico registro automobilistico (Prà), retto dall'Ac, al ministero dei Trasporti, a cui fa capo la Motorizzazione. Si va infatti verso un'unica banca dati per la circolazione e la proprietà, con un solo libretto.

glio netto che potrebbe portare anche a un dimezzamento, quel che ne rimarrà andrà a finire nell'Ufficio territoriale dello Stato, punto di contatto unico tra Pa periferica e cittadini. Si farà piazza pulita degli uffici doppiati tra ministeri e Authority. Si tratta di interventi di spending review che si ritro-

vano anche nella riduzione alla spesa per intercettazioni.

Pratiche dimezzate per grandi opere. Un "taglia burocrazia", al fine di semplificare ed accelerare, fino al dimezzamento dei tempi, le operazioni in caso di rilevanti insediamenti produttivi, opere di interesse genera-



L'interno della torre di controllo dell'aeroporto di Comiso. Con il nuovo accordo, continuerà a funzionare sino a fine anno. Poi, i costi saranno a carico dello Stato

Controllori di volo, siglata nuova convenzione per Comiso

LA PROPOSTA

L'UFFICIO. I. f.)

L'attivazione di un ufficio di "accoglienza turistica" all'interno del Pio La Torre di Comiso. La richiesta è stata inoltrata ai vertici del Distretto turistico degli Iblei, del Gac ibleo e della Soaco, dal presidente del Distretto Pesca-Turismo e Cultura del Mare, Fabio Nicosia. Per Nicosia, si implementerebbe, in tal modo, l'azione dei centri informativi del distretto pesca che, da domani, saranno operativi ad Augusta, Pozzallo, Pachino-Marzamemi, S. Croce-Punta Secca e Vittoria-Scoglitti. La proposta prevede una fase sperimentale di operatività sino a dicembre.

Accordo raggiunto all'Enac di Roma. E' il tempo sufficiente per arrivare alla fine dell'anno. Dal 2016 costi a carico dello Stato

LUCIA FAVA

Comiso. Sarà una nuova convenzione a garantire per altri 4 mesi i servizi di torre all'aeroporto di Comiso. E' quanto deciso ieri mattina, a Roma, nel corso della riunione, tenutasi presso la sede di Enac, a cui hanno preso parte il sindaco della città casmena, Filippo Spataro, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, il segretario generale dell'ente di piazza Fonte Diana, Antonino Fortuna. Presenti i vertici di Enac, Enav e i rappresentanti del ministero dei Trasporti.

Una nuova convenzione, dunque, che subentrerà alla vecchia, siglata il 5 novembre del 2012 e in scadenza alla fine di agosto. In realtà, la convenzione sarebbe scaduta già il 30 maggio 2015 ma, ad aprile scorso, Comune di Comiso e Soaco erano riusciti a ottenere una

proroga di ulteriori 3 mesi. Adesso, si dovrà stilare un nuovo contratto per assicurare l'operatività dello scalo comisano sino al 31 dicembre 2015. Questi mesi, stavolta, potrebbero risultare sufficienti. Nel 2016, infatti, il Pio La Torre dovrebbe essere inserito nell'accordo di programma Stato-Enav. A quel punto, non ci sarà più bisogno di alcuna convenzione con l'Ente nazionale assistenza al Volo: gli esosi servizi di torre dello scalo comisano (4,5 milioni di euro a biennio) saranno coperti dallo Stato, così come avviene per tutti gli altri aeroporti italiani. Ma Comiso, essendo il più giovane scalo aeroportuale d'Italia, l'unico nato dopo l'istituzione di Enav ed Enac, sinora ha fatto storia a sé. Con l'inserimento nell'accordo di programma sarà superata questa anomalia. Sindaco e presidente di Soaco portano a casa un primo risultato. "A

Roma - chiariscono Filippo Spataro e Rosario Dibennardo - abbiamo definito i termini della nuova convenzione alla luce dei fatti nuovi che sono subentrati alla vecchia: l'inserimento del Pio La Torre nel Piano Nazionale Aeroporti, la promessa del Ministero di inserire Comiso nell'accordo di programma di servizio e il pronunciamento in tale direzione della commissione parlamentare. Fatti nuovi che dovranno essere calati, adesso, nel nuovo schema di convenzione Enav che sarà valido sino al 31 dicembre 2015".

Anche questi ulteriori 4 mesi di operatività del Pio La Torre, come già i primi due anni, saranno coperti con fondi regionali. Si utilizzerà il milione e duecentomila euro stanziato da Palermo e già inserito in finanziaria all'Ars. L'operatività dello scalo comisano sarà quindi garantita per tutto il 2015. Resta da capire, adesso, cosa accadrà dal primo gennaio 2016. "Se l'accordo di programma Stato-Enav, per allora, non sarà stato esitato - assicurano Spataro e Dibennardo - troveremo senz'altro delle soluzioni alternative per garantire i costi Enav al Pio La Torre".

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Nel disegno di legge per estensione territoriale e popolazione residente, la sede di Ragusa rischiava di essere soppressa

Passa un emendamento del senatore Giovanni Mauro di Forza Italia che salva le prefetture che insistono nelle zone a rischio e per il fenomeno dell'immigrazione, la provincia iblea è in una posizione delicata.

Gianni Nicita

●●● Salvata la Prefettura di Ragusa. Con la riforma della Pubblica Amministrazione passa un emendamento proposto dal senatore Giovanni Mauro di Forza Italia che salva le prefetture che insistono nelle zone a rischio. E Ragusa con il fenomeno dell'immigrazione e degli sbarchi è certamente una zona a rischio. Il senatore azzurro, che è uno dei tre commissari di Forza Italia in provincia (gli altri due sono l'onorevole Giorgio Assenza e Giovanni Occhipinti) e portavoce dice: «A nome mio e del gruppo parlamentare cui appartengo, nelle dichiarazioni di voto al disegno di legge delega per la pubblica amministrazione ho annunciato che avremmo votato "no" ad un provvedimento carente di un quadro complessivo coerente che ben poco ha di una vera riforma. Unico dato positivo, grazie a un mio emendamento, il mantenimento delle Prefetture che hanno sede nelle zone più a rischio e interessate dal fenomeno dell'immigrazione». Il senatore Mauro aggiunge: «Nella riforma erano previsti dei criteri per la riduzione del numero delle Prefetture, come l'estensione territoriale e la popolazione residente nell'area di competenza, senza tenere conto di importanti fattori di criticità che necessitano del coordinamento degli Uffici Territoriali del Governo, come accade ad esempio nel ragusano con il fenomeno dell'immigrazione». Il parlamentare ibleo sottolinea che la Prefettura di ragusa non avrebbe avuto i requisiti minimi per rimanere in attività. «Si tratta di un successo già ottenuto in sede di Commissione Affari Costituzionali durante l'esame del disegno di legge Madia quando, con la modifica che ho proposto e che oggi diventa legge, è stato inserito quale criterio per il mantenimento delle Prefetture la presenza del fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi. Un presidio del Governo sul territorio che, per Mauro, è importante: «L'assenza di un così importante presidio del Governo in un territorio co-



me il nostro metterebbe a rischio i cittadini danneggiando l'efficienza della gestione e del coordinamento delle emergenze, non solo in ambito di immigrazione. Il fatto che le coste ragusane sono tra gli approdi principali per decine di migliaia di migranti ogni anno, poi rappresenta un'ulteriore necessità per il mantenimento di questi uffici così importanti per la sicurezza dei nostri concittadini». La Prefettura salva nella provincia dove sono scomparsi enti come il Consorzio Asi, dove si va verso l'accorpamento della Camera di Commercio con Catania e Siracusa a meno di un ripensamento del governo, di un Iacp che rischia di scomparire, di un Consorzio di Bonifica che è stato inserito tra i sei Consorzi della Sicilia Orientale di-

ventano un ente periferico, e di una ex Provincia, oggi Libero Consorzio Comunale, che è commissariata da tre anni e che ancora dovrà subire un altro commissariamento di almeno 4 mesi prima che si eleggano gli organismi. Stiamo parlando di un territorio dove per circa un anno e mezzo è stata commissariata anche l'Azienda Sanitaria Provinciale. Certo i casi più emblematici sono stati la cancellazione di fatto del Consorzio Asi che era un ente virtuoso, e la riduzione delle potenzialità che aveva l'ente di viale del Fante. Ora di fatto tutti auspicano che la riforma approvata all'ArS possa sistemare le cose anche se non sarà facile mettere d'accordo i sindaci per eleggere gli organismi del Libero Consorzio. (65)

INFRASTRUTTURE. Il sindaco Spataro ha incontrato a Roma i vertici dell'ente nazionale e del ministero dei Trasporti per la convenzione sul servizio di controllori di volo

Aeroporto di Comiso, nuova intesa con l'Enav

Per proseguire le attività di torre, che scadono il 31 agosto, il Comune avrà a disposizione oltre un milione di euro

Vertice a Roma per il sindaco Spataro con i rappresentanti del ministero dei Trasporti e dell'Ente nazionale di aviazione civile. Si studierà una nuova convenzione per il servizio di controllori di volo.

Francesca Cabibbo
COMISO

«... L'Enav predisporrà una nuova convenzione per garantire il servizio Enav nell'aeroporto di Comiso. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro ha incontrato ieri a Roma i responsabili del Ministero dei Trasporti e dell'Ente Nazionale di Aviazione Civile. Spataro è volato nella capitale insieme al segretario comunale, Antonello Fortuna ed al presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. Sul tappeto, il nodo della convenzione per il servizio dei controllori di volo nello scalo del «Pio La Torre». La convenzione stipulata per due anni, grazie ai 4,5 milioni di euro garantiti dalla Regione siciliana, è scaduta il 31 maggio ed era stata prorogata, grazie a delle economie, fino al 31 agosto. Ora, però, si è



L'aeroporto di Comiso

già alla stretta finale. Per il prosieguo del servizio di torre, il comune avrà a disposizione 1,2 milioni di euro che sono stati previsti dalla Finanziaria regionale. Basteranno fino al 31 dicembre. Il servizio di torre costa a Comiso ben 300 mila euro al mese. Co-

miso è l'unico aeroporto italiano (di recente insieme a Cuneo) che non ha ancora il servizio garantito dallo Stato. «Ma abbiamo avuto rassicurazioni - spiega Spataro - che il nostro aeroporto è stato inserito nell'accordo di programma per il servizio Enav

2016-2018 che prevede il servizio garantito dallo Stato. Probabilmente non sarà possibile fin da gennaio ma a fine anno analizzeremo la situazione e verificheremo il da farsi». Da qui a fine mese, dunque, gli uffici dell'Enav e quelli del comune lavoreranno per la nuova convenzione. Presto sarà predisposta la bozza che sarà inviata a Comiso. L'aeroporto di Comiso, dunque, vive una nuova, difficile tappa. Un momento che diventa importantissimo per il prosieguo dell'attività dello scalo, del suo sviluppo e dell'individuazione di nuove rotte. L'anno 2014 si è chiuso con un disavanzo di 3,9 milioni di euro. Il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti hanno spiegato di recente (nel corso di una conferenza pubblica alla Camera di Commercio, insieme ai vertici del socio privato Intersac) che il "pareggio" sarà raggiunto nel 2019. Da quel momento, l'aeroporto non dovrebbe più avere perdite d'esercizio e l'attività di gestione dello scalo dovrebbe produrre i primi "guadagni". (frc)